



Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (parte terza)

Urgente: imparare e insegnare italiano

La condizione prima per consolidare il percorso di interazione tra lavoratori italiani e lavoratori immigrati è poter comunicare insieme, avere una lingua comune, non solo per intenderci sulla gestione degli spazi di convivenza (condomini, luoghi di lavoro, servizi pubblici, tempo libero, ecc.) ma soprattutto per capirci e rispettarci come persone, con un distinto retroterra culturale ma chiamati a formare la società multiculturale del futuro sulla base di diritti/doveri per tutti, con caratteri di civiltà. Molti degli immigrati dominano l'inglese o il francese o l'arabo o il cinese o lo spagnolo o altri idiomi molto importanti e funzionali a livello internazionale.

Italiano bene

Per loro, una volta in Italia, è assolutamente prioritario imparare bene la nostra lingua in modo da prevenire qualsiasi pericolo di ghettizzazione. **Italiano: per capire e farsi capire, per decifrare le disposizioni legali del paese ospitante, per far valere i propri diritti riconosciuti dalla legge, per contribuire al Bene Comune, per partecipare nella corretta gestione del territorio, per accedere a servizi di qualità.**

Con questo, non si intende negare la lingua materna, in un intento assimilazionista, omogeneizzando tutti in un unico modello. Al contrario, la lingua d'origine che è il vettore principale del proprio patrimonio culturale, deve essere rispettata e valorizzata, come avviene per i ragazzi italiani ai quali il Ministero dell'istruzione propone una biografia linguistica plurale e imparte fin dalla più tenera età l'insegnamento obbligatorio dell'inglese o almeno di un'altra lingua straniera, senza per questo sminuire il patrimonio valoriale dell'italiano e, se vogliamo, anche della bella lingua veneta. L'uso simultaneo di vari idiomi è essenziale in questo nostro mondo globalizzato. Chiaramente, agli im-



migrati spetta il dovere (e conviene loro) arricchire il proprio bagaglio comunicativo linguistico di nascita, attraverso il dominio anche dell'italiano.

Italiano certificato. Attenzione al "permesso di soggiorno a punti" e ai test su lingua italiana e Costituzione

I figli degli immigrati, soprattutto quelli nati in Italia (la cosiddetta Seconda Generazione) imparano abbastanza facilmente l'italiano ed, in genere, sono loro i migliori traduttori e interpreti presso i genitori. Il problema riguarda soprattutto gli adulti, in particolare, le donne immigrate che talora trovano in famiglia difficoltà a frequentare corsi serali. In varie scuole, parrocchie e centri di volontariato, ci sono docenti e insegnanti in pensione che si prestano ad insegnare italiano ai ragazzi e alle donne immigrate. Meglio farlo avvalendosi

di metodologie adeguate di "seconda lingua", e anche di strumenti molto efficaci come i DVD, appositamente elaborati da specialisti per questo tipo di utenti. Il tema è particolarmente delicato perché nelle ultime disposizioni del "pacchetto sicurezza" la conoscenza della lingua italiana e della Costituzione è importante in vista del punteggio necessario per il "permesso di soggiorno a punti". Non è ancora del tutto chiaro quale sistema verrà scelto e quale finanziamento sarà stanziato dai Ministeri competenti perché gli enti abilitati a riconoscere le competenze linguistiche possano dare la "certificazione" di quanto appreso. Ulteriori difficoltà in vista per gli immigrati. Meglio prevenire e fare... Buone Pratiche. Migrants è disponibile a incontri formativi su questo tema e a fornire dati e indicazioni per assicurare una metodologia adeguata.

Scrivere a:

migrants@vicenza.chiesacattolica.it
o telefonare al: 334 75 63 705

Luciano Carpo
Vice direttore Migrants Vicenza, Area Formazione